

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

“FRATELLI TUTTI”, LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

di Paola Loparco

Papa Francesco sarà ad Assisi il prossimo 3 ottobre per firmare la nuova enciclica sulla fratellanza e l'amicizia sociale. Dopo la “Lumen fidei” del 29 giugno 2013 e la “Laudato si” del 24 maggio 2015, sarà la terza enciclica del pontificato e si intollererà “Fratelli tutti”. La visita, che avverrà in forma privata, è stata annunciata ufficialmente dalla Sala Stampa della Santa Sede. Papa Francesco arriverà alle ore 15 al Sacro Convento, dove celebrerà la Messa presso la Tomba di San Francesco e al termine firmerà l'enciclica.

Bergoglio in questi lunghi mesi ha parlato all'uomo di ogni latitudine, perché ad ogni latitudine il morbo ha colpito. Il Pontefice prosegue su questa strada: “Fratelli tutti” saranno le prime parole del documento, affinché tutti insieme ci si prepari al superamento dell'emergenza pandemica, anche se la fine di questo tragico periodo per l'intera popolazione mondiale si intravede appena.

Ecco perché il Papa ha deciso che la sua visita ad Assisi fosse organizzata in forma privata nel giorno precedente alla celebrazione del Santo di cui ha scelto di portare il nome. Presentarsi nella Basilica superiore il 4 ottobre avrebbe significato aggiungere confusione alla confusione, assembramento all'assembramento. Alla cerimonia, oltre i Frati del Sacro Convento, saranno presenti solo le telecamere, per testimoniare un momento di preghiera che somiglierà alla cerimonia quasi intima con cui il Papa ha pubblicato lo scorso dicembre le sue delicate riflessioni sul presepe. Anche allora il Santo Padre scelse un luogo francescano: Greccio.



La nuova enciclica esprime il pensiero di Papa Francesco su quel che è stato il mondo prima della pandemia da Covid-19, su come si presenta adesso e su quello che sarà domani. «Non si creda che il morbo sia stato sconfitto – ha dichiarato il Pontefice anticipando i temi del documento – sconfitta semmai è quella sicumera che lascia pensare agli uomini di essere in grado di dominare il mondo con il pensiero e con la mano. Chi ha rovesciato il destino sono stati semmai gli umili che si sono esposti al contagio per salvare l'altrui esistenza. Senza di loro, tutto sarebbe stato vano». È chiaro che Papa Francesco si rivolge ancora una volta a chiunque, non soltanto agli uomini e alle donne di fede cristiana, sfidando tutti i fondamentalismi, gli integralismi e i suprematismi. I vari popoli costituiscono nello scritto di Bergoglio una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio è padre dell'intero genere umano e su tutti estende la sua Provvidenza, la sua bontà e il suo disegno di salvezza.

Quella che Papa Francesco invoca e indica come unica via d'uscita possibile, è una «*riconversione ecologica della nostra economia, senza cedere all'accelerazione del tempo, dei processi umani e tecnologici, ma tornando a relazioni vissute e non consumate*».

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

CANTICO SPIRITUALE

Il simbolismo che predomina nel Cantico spirituale è lo sposo con la sposa. Dietro a questa metafora Giovanni della Croce vuole guidare l'anima verso la vetta più alta dell'unione con Dio che è il matrimonio spirituale. La ricerca è una costante insistente, è il tormento dell'anima, perché essa ha compreso che il Figlio di Dio è nascosto nel fondo dell'anima e lo deve ricercare, non nelle visioni o nelle rivelazioni mistiche, ma nella pura e nuda fede.

Essa interroga i pastori se per caso hanno visto l'amato; i pastori sono gli affetti e i desideri che, ormai liberi da ogni sollecitazione esterna, sono divenuti servitori dell'anima in questa ricerca dell'Amato. Essi gli rispondono che deve attraversare i monti e le rive, cioè le virtù e le mortificazioni, e non deve cogliere fiori lungo il cammino, cioè non deve fermarsi in questa avventura, abbagliata da altri desideri mondani, che hanno la consistenza di un fiore di campo che oggi fiorisce e domani avvizzisce; l'anima non deve temere i tre nemici che le impediscono la ricerca: le fiere, il timore del disprezzo da parte del mondo; i forti, i demoni che la tentano con forza; le frontiere, le ribellioni della natura.

Man mano che l'anima s'inoltra nella ricerca, interrogando la natura e le creature, si rende conto che queste possono solo balbettare qualcosa circa l'Amato; essi sono solo

l'orma di Dio, ma non Dio stesso e comprende che la sua ferita d'amore non può essere guarita attraverso nessuna mediazione! Soltanto la vista diretta dell'Amato, il suo sguardo, la sua presenza potrà guarire l'anima che cerca lo Sposo, come un assetato ricercerebbe la fonte di acqua.

L'anima così si rivolge direttamente all'Amato, rimproverandogli affettuosamente il motivo per cui, dopo averla ferita d'amore, la lascia sola e piagata senza rimedio: è il dolore che si prova tra lo scarto del già e non ancora, tra la notizia ricevuta e la presenza reale di Dio. Solo nella seconda parte del testo, l'anima innamorata potrà incontrare lo sguardo dello Sposo Divino.

Questi primi capitoli hanno per noi un insegnamento importante: la ricerca di Dio deve essere appassionata; Gesù non ammette pigrizie, ma attende anime ardenti che con sollecitudine e ferma volontà ricercano il suo amore al di sopra di ogni amore.



TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA

di Gianmichele Pavone

Dal 19 al 24 settembre si terrà la terza edizione del Festival internazionale di Poesia, in formato quasi totalmente virtuale. Il tema scelto quest'anno dall'associazione Casa de la Poésic "El Cactus" di Ostuni è "L'arcolaio della pace": l'arcolaio gira, ininterrottamente tende il filo della pace e, mentre le lingue si mescolano e i cammini si incrociano, la parola poetica tesse una trama indissolubile.

Questa edizione unirà così poeti provenienti da vari angoli del mondo che si esibiranno in video sui canali social dell'associazione (Facebook, Instagram e YouTube): Samantha Barendson (Francia), Marianne Catzaras (Tunisia-Grecia), Abdelouahhab Errami (Marocco), Jan Dost (Siria), Milton Fernández (Uruguay), Marcia Mogro (Bolivia), Adriana Lanza (Bolivia), Paura Rodríguez Leytón (Bolivia), Tònia Passola (Spagna), Gustavo Vega Mansilla (Spagna), Silvana Kühtz (Italia), Carla De Angelis (Italia), Mara Venueto (Italia), Michele Mancone (Italia) e Maria Grazia Palazzo (Italia) e Viviane Ciampi (Italia).

L'intero programma del festival è disponibile on line e chiunque potrà partecipare alle iniziative comodamente



da casa propria. Soltanto la serata conclusiva si svolgerà il 24 settembre alle ore 19 in presenza ed in diretta Facebook dalla chiesa del Carmine, che ospiterà alcuni degli artisti per preservare – anche se in minima parte – la bellezza dei contatti umani.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

«IL MARTIRIO DEL CUORE DI MARIA ADDOLORATA» DEL GESUITA LIBORIO SINISCALCHI

di Angelo Sconosciuto

Èra un uomo di straordinaria cultura il gesuita Liborio Siniscalchi (1674-1742): compare nella biografia del grottagliese San Francesco de Geronimo come «scrittore e predicatore». A scorrere i repertori bibliografici, non si può certo dire che abbia scritto poco, con alcune sue opere capaci di conoscere più edizioni, anche postume.

Come non ricordare il suo «Quaresimale» e i suoi «Panegirici sacri» e, soprattutto, «Il giorno santificato, ovvero Pratiche spirituali per fantasticare le azioni del giorno», che fu libro molto usato assieme a «La scienza della salute eterna, ovvero esercizi spirituali di S. Ignazio»? È provvidenziale, poi, che in queste settimane di settembre sia presente sul mercato dell'antiquariato librario il suo «Il martirio del cuore di Maria Addolorata», libro nel quale il p. Siniscalchi propose – come dice il frontespizio – «considerazioni, colloquj, aspirazioni, esempi e Pratiche devote sui Dolori della SS. Vergine, per tutti i Sabato dell'Anno». Lui vivente, furono pubblicate tre edizioni, fra Napoli e Venezia tra il 1735 ed il 1737, mentre postume (una pochi giorni dopo la sua morte), sempre fra Napoli e Venezia, videro la luce altre 8 edizioni fra 1746 e 1830, mentre sul mercato antiquario il costo di una copia varia fra 140 e 65 euro, con la solita ristampa anastatica che viene dall'India, disponibile a un costo variabile fra i 14,86 e i 12,14 euro.

Dopo una corposa introduzione, ecco che il padre Liborio propone una meditazione per ogni mese dell'anno e già questo è un trattato. Dopo le meditazioni, poi, le sette pratiche e, se l'ultima tra queste è dedicata a come «recitare devotamente lo Stabat Mater», meditando sui pianti della Vergine, altrettanto interessante è la Pratica VI che consiglia su come «celebrare devotamente le Feste di Maria Addolorata».

«Due cose convien qui avvertire – esordisce il gesuita –. La prima, quali sieno, ed in quai giorni dell'anno, le feste di Maria Addolorata; la seconda, quali ossequj più speciali si possano fare ad onor di Lei in detti giorni». Riferisce della prima festa «ad onor della Vergine Addolorata», che risalirebbe al settimo secolo, quindi della «Festa de' Dolori di Maria, che nella Chiesa si celebra nel Venerdì precedente la Domenica delle Palme» e di seguito aggiunge: «Oltre a ciò la Religione de' Servi, a cui in particolar maniera è stato raccomandato

IL MARTIRIO DEL CUORE DI MARIA ADDOLORATA,

Ovvero Considerazioni, Colloquj, Aspirazioni, Esempj, e Pratiche devote fu i Dolori della SS. VERGINE, per tutti i Sabati dell'Anno,

DEL PADRE
LIBORIO SINISCALCHI

Della Compagnia di GESÙ.



IN VENEZIA, MDCCXXXVII.

Per Lorenzo Bafegio.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

dalla S. Madre il promuovere il culto de' suoi Dolori, ha ottenuto dalla S. Sede Apostolica il solennizzare, come in sua propria, e principal Festa, i Dolori di Maria nella terza Domenica di Settembre; giacché fin dal 1457, Alessandro IV, che confermò tal Religione, concesso qualche special culto di Maria Addolorata nelle Chiese di Lei; siccome fece anche Benedetto XI». E nel riferire poi dell'«assai pio, e lodevole costume di coloro, i quali celebrano distintamente i sette Dolori di Maria in sette giorni dell'anno», il padre Siniscalchi si dilunga a riferire degli «ossequj più particolari, che possono praticarsi in questi giorni consacrati ai Dolori di Maria». Primi fra tutti, confessione e comunione e visita a qualche chiesa o qualche immagine della Vergine Addolorata. Insomma, le pie pratiche del buon cristiano, orientate a riflettere sulla Madre di tutti i credenti.

LA DEVOZIONE ALLA VERGINE DEL CARMELO, SCUOLA DI VITA E DI FEDE

di Fra Giovanni Maria Matera

All'inizio di questo articolo sulla devozione mariana della famiglia carmelitana, mi sia concesso di ringraziare di vero cuore la Confraternita del Carmine di Ostuni e il suo Priore Domenico Palmieri per l'opportunità che mi hanno dato di poter vivere con loro questa esperienza di fede e di grazia.

Per la predicazione della novena in onore della Vergine del Carmelo non ho voluto scegliere un tema già preconfezionato ma, lasciandomi guidare, giorno per giorno, dalla Parola che la Chiesa propone nella celebrazione eucaristica, ho cercato di coglierne il nesso con la vita di Maria. Ritengo che la celebrazione di una novena sia una tappa significativa del nostro percorso di fede e possa, e debba, aiutarci a rinnovare la nostra vita cristiana, a riassumerci la responsabilità di battezzati. A nulla gioverebbe infatti celebrarla, se non ci aiutasse a "vivere" meglio il nostro battesimo, la nostra appartenenza a Cristo.

La devozione alla Madonna del Carmelo (è il titolo che ricorda la nascita di un Ordine religioso profondamente mariano, l'Ordine dei Carmelitani appunto, in un vallata del Monte Carmelo, in Palestina) è una forma di pietà mariana vissuta e promossa dalla Famiglia del Carmelo; è una devozione che per la sua semplicità ha avuto ampia diffusione tra i fedeli e continua a portare grandi frutti spirituali. Essa pone al primo posto l'atteggiamento interiore, l'amore semplice, spontaneo e filiale, che nasce da una libera e totale consacrazione alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Come ogni vera devozione, procede dalla fede autentica, che porta a riconoscere la grandezza della Madre di Dio e spinge all'amore filiale verso la Madonna e all'imitazione delle sue virtù.

La società in cui viviamo, sempre più distratta e attirata da falsi dei e pseudo-valori, ha urgente bisogno non di maestri ma, al dire di Paolo VI, di "testimoni"! Per disseppellire l'umanità dalle macerie del proprio egoismo è essenziale il contributo "fattivo" di coloro che si professano discepoli di Gesù Cristo, devoti di Maria. La devozione sarà autentica soltanto se accompagnata da gesti concreti di amore, di misericordia, di riconciliazione, di solidarietà.



In Maria appare evidente come il piano di Dio non sia la distruzione ma la salvezza dell'umanità. Questa volontà di Dio la leggiamo in modo chiaro ed inequivocabile proprio in lei, la tutta santa. Di lei si dice: *"Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole?"*. La purezza e la santità di Maria sono fonte di speranza per ogni persona. In lei appare il nuovo giorno dell'umanità, in lei è prefigurata la vittoria definitiva del bene sul male. L'Immacolata è un invito a tutti noi a saper guardare in alto, a mantenere viva la speranza, a non lasciarci intimorire dagli eventi negativi, a non impantanarci nel fango della storia.

Il Signore chiama Maria ad essere modello di una nuova umanità. La disponibilità manifestata dai pescatori di Galilea a seguire il Messia è preceduta dalla fede di una fanciulla di Nazareth. Al cuore degli apostoli ferito dal peccato, si affianca il cuore di Maria ricolmo di santità. Ecco la grandezza del nostro Dio: mentre ci invita ad abbandonarci al suo Amore, a fidarci della sua Parola, ci mostra in una creatura il potere di questo Amore e di questa Parola. Maria, l'Immacolata, la senza peccato è colei che più di ogni altra creatura ha saputo dare la giusta importanza al Verbo, alla Parola di Dio. Alla scuola di Maria impariamo a mettere la nostra vita nelle mani di Dio, ad ascoltare la sua voce; prepariamo i nostri cuori all'incontro con il Signore; manteniamo viva la luce della fede; camminiamo nella speranza.

Il Vangelo ci presenta Maria come donna orante. È nella preghiera che la Vergine di Nazareth risponde al Signore che le parla. Il Magnificat, preghiera per eccellenza, che Maria pronuncia con le sue labbra allorché visita la madre del Precursore, è espressione dell'umiltà, della carità, della fede e della speranza che animano la sua vita. Una preghiera che nasce in Maria dalla contemplazione della Parola; che si fa lode, esultanza per le grandi meraviglie che Dio realizza nella storia; che si fa tenera implorazione, come quando a Cana, rendendosi conto dell'imbarazzo degli sposi, la Madre chiede al Figlio di compiere il suo primo miracolo; che si fa conforto per i discepoli nel momento in cui, riuniti nel Cenacolo, attendono la venuta dello Spirito Santo.

Il cristiano quando non accompagna la propria preghiera con un amore che si fa obbedienza alla volontà di Dio diventa un bugiardo, un ipocrita. Gesù ci dice che le parole non bastano a smuovere il cuore di Dio, ma occorrono le opere a lui gradite. La Vergine Maria anche in questo è per noi un punto di riferimento. Ella con le sue poche parole e i suoi molti "fatti" ci mostra che chi vuole nella propria vita ciò che Lui vuole, ottiene la vera felicità. *"Avvenga di me secondo la tua parola"*: quest'espressione sgorgata dal cuore e affiorata sulle labbra della giovane fanciulla di Nazareth indica ad ogni credente la strada dell'autentica gioia, della vera libertà, della reale salvezza. Riconoscere con grande umiltà il proprio essere creatura dinanzi al Creatore, essere consapevoli della propria figliolanza divina, aderire con amore alla sua volontà, essere perseveranti malgrado le difficoltà e i sacrifici che si incontrano sul proprio cammino: questo ci suggerisce la vita di Maria.

Maria è per antonomasia la donna che con il suo sì ha permesso l'irrompere dell'eterno nel tempo. Dalla Vergine di Nazareth impariamo che non è sufficiente che il Signore venga, ma è necessario che noi lo accogliamo. Per questo siamo chiamati, come lei, a mantenere alta la guardia e vivo l'impegno. Come potremo infatti accogliere il Signore se non lo riconosciamo? Maria ci dice poi che non basta riconoscerlo il Signore, ma occorre dirgli "sì" con tutta la vita. È il nostro affidarci totalmente a Lui che gli permetterà di donarsi totalmente a noi.

Maria è l'umile serva del Signore. Dio *"ha guardato l'umiltà della sua serva"* e per questo le ha rivelato la potenza e il segreto del suo Amore. È stata scelta dal Signore e resa tale proprio grazie al suo essere "piccola", povera, semplice, disponibile. Il sì che Maria pronuncia all'annuncio dell'angelo è un sì concepito nell'amore, fecondato dall'umiltà, generato nella fede. Ecco le qua-

lità che dispongono le creature ad accogliere la venuta del Signore. La superbia e l'arroganza invece alzano barriere che ostacolano l'incontro tra la creatura e il suo Creatore. Maria è beata perché in ciò che ha visto e udito ha saputo riconoscere la presenza di Dio in mezzo agli uomini. Come Gesù, rendiamo anche noi lode al Signore per averci dato in Maria una Madre così grande.

La fede è ciò che rende grandi dinanzi a Dio; una fede che, quando sincera e profonda, riesce a toccare il cuore stesso di Dio. E Dio risponde a questa fede dando alla sua creatura più di quanto chiesto, ricolmandola dei suoi doni, salvandola in ogni senso! Questo appare con evidenza nella vita della Vergine Maria. Di lei esclama Elisabetta *"Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"* (Lc 1,45). In Maria la Chiesa celebra e venera la più pura realizzazione della fede. Lei ci insegna che chi crede si affida, totalmente e liberamente, a Dio e alla sua Parola di salvezza. La nostra fede deve essere modellata su quella di Maria, avere le sue caratteristiche: pienezza di fiducia e di speranza, continua ed umile ricerca della volontà di Dio, portare frutti nell'amore.

Se Gesù è il Buon Pastore per eccellenza, tuttavia egli si avvale della collaborazione di molti per realizzare la sua missione: la salvezza di tutti. E chi più di Maria, la mamma del Buon Pastore, può a giusto titolo dirsi ed essere "guida" del suo popolo? Il nostro cammino umano e cristiano spesso è segnato dalla sofferenza, dalle difficoltà, dai numerosi assilli quotidiani. È confortante allora, poter scoprire accanto a sé la presenza materna di Maria. Con lei tutto diventa meno pesante; il cuore depresso e infiacchito trova una rinnovata speranza, una nuova forza, pronto così a riprendere il cammino con più vigore e più gioia. Laddove la debolezza umana vorrebbe mantenerci nel disorientamento, nella confusione, Maria "invocata dalla Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice", si fa per ciascuno di noi guida sicura verso la meta del proprio cammino: la santità!

Concludo con una citazione dell'insegnamento di San Giovanni Paolo II: *"La devozione verso la Vergine del Carmelo - scrive il Papa - non può limitarsi a preghiere ed ossequi in suo onore in alcune circostanze, ma deve costituire un 'abito', cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana, intessuta di preghiera e di vita interiore, mediante la frequente pratica dei Sacramenti e il concreto esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale. In questo modo lo Scapolare diventa segno di 'alleanza' e di comunione reciproca tra Maria e i suoi fedeli"* (cfr. L'Osservatore Romano, 26-27 marzo 2001, pag. 4, n. 5).

I TRE ARCANGELI: SS. MICHELE, GABRIELE, RAFFAELE

di Rosaria Palmieri

Per fede crediamo che nella Milizia celeste ci sia Dio, Gesù, la Vergine Maria, tanti santi e tanti angeli. Questi ultimi sono inviati da Dio a proteggere ogni essere umano dalla nascita fino alla morte. Tra loro ci sono tre Arcangeli che occupano le sfere più elevate delle gerarchie angeliche: i SS. Michele, Gabriele e Raffaele, che la chiesa festeggia insieme il 29 settembre.

Prima della riforma del 1969, il 29 settembre si festeggiava solo S. Michele in memoria della consacrazione del santuario sul monte Gargano a lui dedicato. Gli Arcangeli hanno specifici compiti tra i quali: servire Dio, contemplare il suo volto, cantarne le lodi. La Bibbia li ricorda nello specifico: Michele come avversario di Satana, Gabriele come annunciatore, Raffaele come soccorritore.

S. Michele (che in ebraico significa "chi è come Dio?") è venerato come Principe delle Milizie Celesti. Difensore degli amici di Dio, protettore del suo popolo. È rappresentato con la bandiera in una mano e la spada nell'altra. È l'Arcangelo che, nei momenti difficili e tristi dell'umanità, ottiene la misericordia di Dio e scaccia gli spiriti maligni che minacciano le famiglie e il mondo. All'Arcangelo è dedicato un Rosario proprio. Nel 1750, San Michele apparve in Portogallo ad una carmelitana di nome Antonia d'Astonaco, molto devota, e le chiese di recitare e di far recitare il suo Rosario conosciuto anche come "Rosario angelico" promettendo, a chi l'avrebbe pregato, l'aiuto degli Angeli nella vita e dopo la morte, come la liberazione sua e quella dei parenti dalle pene del Purgatorio.

San Gabriele ("forza di Dio") è l'Arcangelo messaggero per eccellenza. Egli è stato scelto da Dio per il messaggio centrale nella storia della salvezza. È proprio lui che annunciò a Zaccaria la nascita di Giovanni il Battista e a Maria, giovane fidanzata di Giuseppe, la nascita di Gesù. La Chiesa lo ha eletto patrono dei lavoratori delle comunicazioni.

San Raffaele ("medicina di Dio") è l'Arcangelo che, secondo quanto narrato dal libro di Tobia, nelle sembianze di un giovane bellissimo accompagnò e custodì



Pasquale Reni, *San Michele sconfigge il diavolo*, 1775, Chiesa del Carmine di Ostuni

il figlio di costui nel viaggio per riscuotere un vecchio credito del padre. Lo aiutò a sposare Sara, tormentata dagli attacchi del diavolo e guarì Tobia dalla cecità. San Raffaele guarisce le anime e i corpi ed è il fondatore della Farmacia della salvezza. È raffigurato con il bastone simbolo del pellegrino, che ci accompagna nel nostro viaggio verso la salvezza. Il pesce che ha in mano è simbolo del Cristo e delle prime comunità cristiane. Lo sguardo compassionevole è simbolo della misericordia che Dio elargisce a coloro che gli sono fedeli e che chiedono la sua protezione. Oggi, di fronte alle grandi difficoltà in cui vivono le famiglie e il mondo a causa della pandemia, è bene chiedere ai tre Arcangeli, attraverso la preghiera, la loro costante protezione dell'anima e del corpo.

LA CURA DELL'UOMO E DELLA CASA COMUNE

di Michele Sgura

Dal 2015 il mese di settembre inizia per i credenti con una Giornata di preghiera dedicata alla cura del Creato. Quest'anno tale ricorrenza s'inserisce in un contesto molto particolare. In primo luogo la pandemia tuttora in corso ha dimostrato fino in fondo come tutti gli uomini siano più vicini e connessi fra loro, più di quanto si potesse percepire, che le frontiere sono labili e che le condotte di vita degli uni impattano in maniera alle volte anche drammatica sulle vite degli altri. Gli uomini, nel bene e nel male, sono connessi e condividendo l'unico spazio che ci è dato, condividono ansie, dolori, gioie e speranze. Come si suol dire, "nessuno si salva da solo"!

Quest'attenzione particolare alla cura del creato si vivrà in maniera ecumenica per l'intero mese di settembre. Le diverse confessioni cristiane hanno scelto infatti di vivere fino al 4 ottobre (festa di S. Francesco) il Giubileo della Terra per ricordare l'istituzione cinquant'anni fa della Giornata della Terra. Un'opportunità di concentrare le forze tutti insieme per chiedere con la preghiera e testimoniare con l'agire quotidiano la fede comune in Dio creatore e il rispetto per gli uomini e le donne che condividono o condivideranno in futuro questo pianeta.

Ma questa giornata si inserisce anche nell'anno speciale di approfondimento e riflessione sull'enciclica *Laudato si'*, indetto da Papa Francesco lo scorso 24 maggio. A cinque anni dalla sua pubblicazione il testo del Papa risulta quanto mai profetico sulla necessità non più procrastinabile di una cura da parte di tutti i popoli della nostra casa comune e dei fratelli e delle sorelle più fragili, prime vittime degli stravolgimenti causati da una relazione non rispettosa con la Creazione.

Lungi dall'essere un manifesto ambientalista, com'è stata più volte derubricata, l'Enciclica si rivolge non solo ai credenti ma a tutti gli uomini di buona volontà per invitarli a riflettere e di conseguenza ad agire per superare ogni forma di sfruttamento, riscoprendo la missione originaria dell'essere umano, non di dominatore né di essere vivente alla pari degli altri, ma di "custode" della creazione, delle creature e degli altri esseri umani, con tutte le responsabilità che ne derivano.

Nel suo discorso in occasione della Giornata del Creato il Papa ha ricordato il significato biblico del giubileo e ne ha evidenziato il messaggio di liberazione e riconciliazione, per l'uomo e per la natura, ma anche e soprattutto la sua funzione non solo simbolica di punto di ripartenza. Malgrado gli scenari possano talvolta



Artista bizantino, *La Creazione dei pesci e degli uccelli*, fine XII secolo - inizio XIII. Mosaico. Duomo di Monreale

apparire foschi, afferma il Papa "le cose possono cambiare" (LS, 13). Infatti osserva "siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica".

In quest'ottica nelle intenzioni di Papa Francesco l'Anno speciale di Anniversario della *Laudato si'* "dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti".

Non basta quindi un giorno, un mese, un anno. Questo cambio di prospettiva deve portarci verso un nuovo umanesimo. "Umano" per troppo tempo ha assunto un significato deterioro in relazione al rapporto con la natura: "impatto dell'uomo", "attività umane", ... per l'approccio utilitaristico fin qui adottato sono diventati sinonimo di inquinamento, distruzione, morte. Ora è tempo di restituirgli il significato originario. Ora le nostre scelte si devono orientare verso la costruzione di una società e di un mondo più rispettoso, giusto, solidale e fraterno, in una parola: più umano.

TUTTO CAMBIATO

di Domenico Palmieri

Andando indietro con gli anni, ricordo le tante regole educative impartite da genitori e insegnanti, i quali ci esortavano a salutare tutti con rispetto, a porgere la mano, abbracciare chi era nel dolore e nella gioia. Fin da bambini venivamo invitati a essere assidui alla Santa Messa (quella trasmessa alla TV era permessa solo alle persone che per problemi di salute o di mobilità non potevano partecipare). In chiesa, il sacerdote invitava i fedeli ad avvicinarsi all'altare, a stare insieme e non distanti durante la preghiera.

La scuola era sacra. Bisognava frequentarla sempre. Le marachelle fatte dagli studenti non erano consentite. Si parlava di educazione, di rispetto degli altri, di amicizia. Facendo un paragone con l'attuale situazione in cui viviamo, tutto sembra cambiato: in pochi mesi, i valori sociali ed educativi sollecitati da sempre dagli adulti non sono più gli stessi. È necessario mantenere la distanza; il volto deve essere coperto con la mascherina per rispettare gli altri; i saluti, gli abbracci sono vietati;

entrare in chiesa si può solo se il numero lo permette. Tutto ciò deve essere fatto per sconfiggere questo maledetto virus, che ha portato all'umanità dolore e morte.

In queste vacanze di agosto, però, le regole non sono state rispettate da tutti, vacanzieri e non: tanti si sono lasciati andare nel ballo, nel divertimento come se nulla fosse successo, mancando di rispetto a tutte le famiglie che hanno sofferto per la perdita dei loro cari.

La scuola, centro di formazione e di educazione, resta ancora un punto interrogativo per quanto riguarda l'organizzazione del prossimo anno a partire da questo settembre. Sono tante le domande che insegnanti e genitori si pongono, ma tutto è da analizzare in base alle situazioni.

Auguriamoci che tutto finisca in bene e al più presto e che si possa ritornare a sollecitare bambini e adolescenti al rispetto dei valori essenziali che la vita richiede perché regni nelle famiglie e nel mondo la gioia, la fratellanza e il rispetto di tutta l'umanità.



Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 42 Settembre 2020

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di clausura di Ostuni, Fra Giovanni Maria Matera.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Massimiliano Calio.